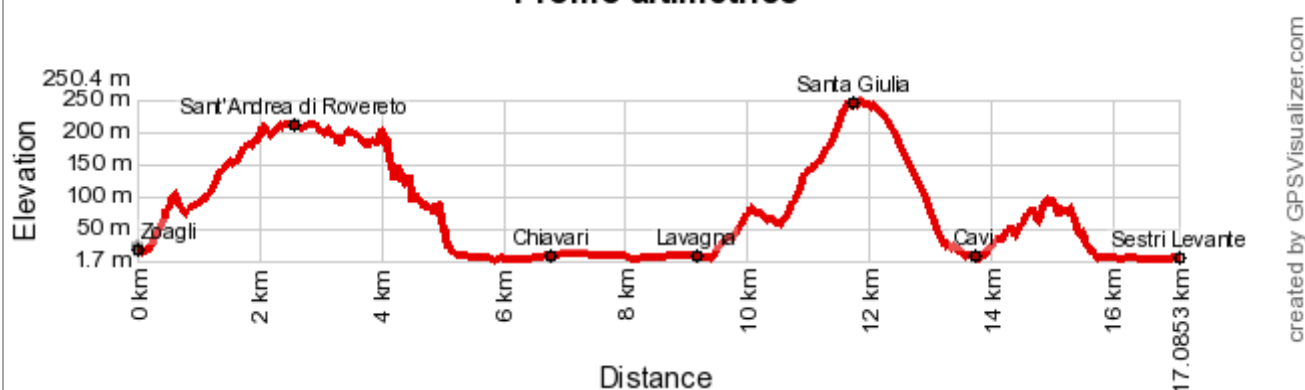




Tappa 8 da Zoagli a Sestri Levante

Lunghezza complessiva	17 km
Tempo di percorrenza	6h
Dislivello totale	543 m
Percentuale percorso in salita	36 %
Percentuale percorso in discesa	38 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	18 %
Percentuale sentiero su asfalto	49 %
Percentuale sentiero su selciato	33%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

La tappa attraversa i territori dei comuni di Sestri Levante, Lavagna, Chiavari e Zoagli, con paesaggi e scorci quanto mai vari: dalla macchia mediterranea ai coltivi, dall'ambiente fluviale dell'Oasi dell'Entella ai caruggi di Chiavari, dalla pineta storica alle scogliere a picco sul mare. Un continuo saliscendi lungo l'antica strada di collegamento dei borghi del Tigullio Orientale.



Descrizione del percorso

Partendo dalla piazza di Zoagli, si sale lungo la scalinata che, in direzione est, porta alla stazione ferroviaria. Si prosegue in salita e si raggiunge la strada Aurelia, attraversandola in corrispondenza di una stretta curva e continuando a salire in direzione della frazione San Pietro di Rovereto. Si percorrono verso destra alcune centinaia di metri sull'asfaltata di Via Solari e Queirolo, fino al bivio, dove si imbrocherà la strada che sale a sinistra (Via San Pietro) fino ad una piccola scalinata sempre sulla sinistra che giunge alla bella chiesa di San Pietro di Rovereto. Lungo il percorso alcune case (soprattutto quelle di più antica costruzione) presentano una finestra più ampia delle altre; ciò è dovuto al fatto che in passato, in questa zona famosa per la tessitura dei velluti di seta (ancora oggi sono tessuti a mano dalle ultime due manifatture presenti), molte famiglie avevano un telaio in casa ed era necessario che la stanza che lo accoglieva fosse più illuminata possibile. Numerosi gli scorci panoramici offerti dal percorso non si potrà non notare l'inconfondibile sagoma del Castello di Sem Benelli, fatto costruire nel 1914 dal famoso drammaturgo ed attualmente sede di appartamenti residenziali. La vegetazione alterna tratti a coltivi, oliveti, bosco misto. Il sagrato della chiesa di San Pietro presenta, ancora in buono stato di conservazione, la caratteristica pavimentazione "a risseu", realizzata con ciottoli policromi raccolti sulla spiaggia e sapientemente posizionati in maniera tale da realizzare disegni e geometrie colorate. Proseguendo, verso est, in piano lungo la carrozzabile, si arriva in breve alla chiesa di S. Andrea di Rovereto, dal cui sagrato si gode di un bellissimo panorama sul Promontorio di Portofino e sulla sottostante costa. Il percorso prosegue sempre in direzione est su asfaltata, comunque poco trafficata, sino ad incrociare nuovamente la strada Aurelia che si segue in direzione est, per alcune centinaia di metri, prestando attenzione al traffico veicolare (questo tratto è sprovvisto di marciapiede). Poco prima dell'ingresso della galleria, si devia verso destra salendo al Santuario delle Grazie, dal cui piazzale si gode di una splendida vista sul Golfo del Tigullio.



SIC Pineta – Lecceta di Chiavari; Santuario delle Grazie.

Il sito è dominato da bosco misto a [leccio](#) ([Quercus ilex](#)) e pini (*Pinus halepensis*, *P. pinea*, *P. pinaster*), accostato ad aspetti diversi di macchia in evoluzione e, a quote inferiori, alla vegetazione rupestre [alofila](#) (legata a substrati più o meno salini). Sono inoltre presenti alcune [orchidee](#) tutelate. La specie di maggior pregio è l'euforbia a doppia ombrella (*Euphorbia biumbellata*), molto rara in Liguria. Il Santuario, il cui impianto originale risale al XIII secolo, ospita importanti affreschi di Teramo Piaggio e Luca Cambiaso.

Superato il Santuario e percorsa la scalinata in discesa, si evita l'Aurelia e si imbrocca sulla destra un sentiero (segnavia "due bolli rosso-bianchi") che ripidamente scende verso il mare attraversando il SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) Pineta - Lecceta di Chiavari. Questo sentiero, molto interessante dal



punto di vista ambientale permette di transitare sotto una folta lecceta e di apprezzare un lembo di pineta residuale di origine antropica ancora in buono stato di conservazione.

Raggiunta la periferia occidentale della città di Chiavari si percorre Corso Buenos Aires ed in breve si arriva nel centro cittadino: un susseguirsi di portici che si intrecciano tra loro in un tracciato regolare, dominato dall'antico Castello posto sulla collina e con al centro la piazza del mercato storico.

Attraversato il centro storico di Chiavari si attraversa il fiume Entella nei pressi del Ponte della Maddalena, che ha rappresentato per secoli l'unico punto sicuro di attraversamento della "fiumana bella" citata da Dante nel Canto XIX del Purgatorio.

Si risale quindi la sponda sinistra del fiume, seguendo un tratto della ciclabile che corre lungo il corso dell'Entella e si imbecca quindi via Garibaldi per giungere poi nel centro storico di Lavagna con l'imponente chiesa di San Michele e il cimitero monumentale a chiudere lo spazio sul lato settentrionale dell'abitato.



SIC "Foce e medio corso dell'Entella"

Il SIC si sovrappone all'Oasi Faunistica istituita dalla Provincia di Genova.

È una delle aree più importanti della Liguria costiera per la sosta degli uccelli migratori: oltre 90 sono le specie di interesse comunitario segnalate, in particolare anatidi, limicoli, ardeidi.

Le acque sono popolate da vaironi (*Leuciscus souffia*) e barbi (*Barbus plebejus*); sulle rive è di particolare interesse una popolazione di [*Astiqis salzmanni*](#), raro coleottero tipicamente ripario.

Si percorrono Via Dante Alighieri e Via Sanguineti e, per un breve tratto, Via Tedisio sino ad imboccare Via Monte (indicazioni per Santa Giulia – Monte Capenardo, segnava "pallino rosso"). Si passa in prossimità del cancello di ingresso del Castello Foti e si prosegue in salita su sentiero lastricato: salendo lo sguardo si apre sulla valle del fiume Entella con interessanti scorci panoramici anche verso mare. Il percorso è agevole, in buona parte su strade pedonali o poco trafficate, e il paesaggio piacevole e vario: edifici rurali e residenziali, oliveti, orti, cappelle campestri, piccoli orti e frutteti ed il panorama sul Golfo del Tigullio sempre a fare da cornice.

Oltrepassate alcune abitazioni si prosegue in piano, sempre in direzione est, su strada carrozzabile poco trafficata (Via San Benedetto) sino a giungere ad un sentiero lastricato che affianca la carrozzabile Via Rigone. Al termine del lastricato si attraversa la strada asfaltata e, in prossimità della fermata del bus, si imbecca in salita la scalinata che in breve porta alla Chiesa di Santa Giulia. Dal piazzale antistante la chiesa lo sguardo abbraccia un bel panorama sul Golfo del Tigullio, sul Promontorio di Portofino a ovest e sulla penisola di Sestri Levante e sul promontorio di Punta Manara verso est.

Il complesso montuoso di Santa Giulia e del Monte San Giacomo, alle sue spalle, è stata la prima sede di estrazione dell'ardesia; numerosissimi gli imbocchi di cave più o meno grandi disseminati lungo la montagna e i segni delle lavorazioni nonché dell'utilizzo di questa pietra nera dalle particolari proprietà e dai mille usi.

Il materiale estratto, spaccato in grandi lastre, veniva trasportato sulla testa dalle donne fino al porto di Lavagna, dove veniva imbarcato per Genova e le cittadine delle Riviere.



Dal piazzale della chiesa si prosegue verso levante su strada asfaltata e, poco dopo aver passato l'edificio della scuola, si imbecca sulla destra la piccola strada pedonale Via Costa e si inizia a scendere lungo una serie di creuze e scalinate verso Cavi Borgo, in mezzo ad un bel paesaggio agreste tra oliveti e fasce coltivate. Raggiunta l'Aurelia, la si percorre per circa 200 metri in direzione est e si attraversa il piccolo centro di Cavi. Da qui seguendo sempre le indicazioni per Sant'Anna si inizia a risalire il versante. Superate le ultime abitazioni il sentiero prosegue quasi in piano con mirabile vista sul Golfo del Tigullio, sul blu del mare sottostante e sulle falesie che sovrastano la strada e la linea ferroviaria. Si giunge così ai ruderi della Chiesa di Sant'Anna, in splendida posizione panoramica, per poi arrivare al quadrivio sottostante dal quale si diparte il sentiero che permette di ascendere al Monte Capenardo.

Qui il tracciato qui si biforca: sulla destra si passa sull'antico basolato che scende ripido verso il mare, ma c'è la possibilità di scendere, con una minore pendenza, percorrendo "la via dei ponti" (costruiti nel XVIII secolo dalla Repubblica di Genova) che si inoltra nella valle del Fico, passa accanto al piccolo torrente e qui si ricongiunge alla direttissima, in prossimità della piccola cappella di San Sebastiano in località Pietra Calante.

Si raggiunge il lungomare di Sestri Levante ed in breve il pittoresco centro storico.

L'antica Segesta Tigulliorium era quasi certamente una *positio*, uno scalo marittimo di epoca romana, anche se l'origine dell'insediamento nell'area sestrese è verosimilmente molto più antica.

Le antiche vie di comunicazione passavano sui rilievi, lontane dalla linea di costa, ma a Sestri Levante scendevano sino al mare per poi risalire sui versanti che portano verso Moneglia sulla costa e Castiglione Chiavarese nell'entroterra.



SIC "Rocche di Sant'Anna - Valle del Fico"

Si tratta di un modesto crinale perpendicolare alla costa, che presenta un piccolo rivo e zone rupestri. L'area presenta aspetti contrastanti con ambienti freschi nelle piccole valli, alternati a versanti assolati coperti da garighe, macchia e prati termoxerofili (che prediligono luoghi caldi e aridi).